

Il linguaggio universale di chi accoglie lo Spirito

di Marco Andina

23 Maggio 2021 – pasqua – Pentecoste

© 2021 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

Gesù, durante i discorsi dell'ultima cena, ha promesso l'invio dello Spirito di verità per poter finalmente comprendere il suo vangelo: *«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future»* (Gv 16,12-13). La luce dello Spirito è indispensabile per conoscere la verità di Gesù. Lo Spirito non rivela cose nuove, ma è la luce nuova che consente di comprendere il senso profondo di tutte le cose. Un testo di sant'Ilario suggerisce con un'immagine molto efficace il compito e l'azione dello Spirito Santo.

«Lo si riceve dunque per conoscere. I sensi per il corpo umano sarebbero inutili se venissero meno i requisiti per il loro esercizio. Se non c'è luce, gli occhi non servono a nulla; gli orecchi in assenza di parole o di suono non possono svolgere il loro compito; le narici se non vi sono emanazioni odorifere, non servono a niente. E questo avviene non perché venga loro a mancare la capacità naturale, ma perché la loro funzione è condizionata da particolari elementi. Allo stesso modo l'anima dell'uomo, se non avrà attinto per mezzo della fede il dono dello Spirito Santo, ha sì la capacità di intendere Dio, ma le manca la luce per conoscerlo».

Sant'Ilario, *Trattato sulla Trinità* (P.L. 10, 73-74)

L'anima che non conosce Dio non può conoscere in profondità l'uomo e la verità di tutte le cose. Lo Spirito consente all'uomo di capire finalmente il senso della creazione: il senso del nascere e del morire, dall'amare e del soffrire, del lavoro e del riposo e di ogni altra esperienza umana.

In occasione della pentecoste ebraica, a giorno inoltrato, mentre gli apostoli si trovano tutti insieme nello stesso posto, un grande rumore precede il dono dello Spirito che discende dall'alto e si posa sul capo di ciascuno dei presenti. L'esperienza spirituale dell'effusione dello Spirito viene descritta come il vento che non si vede eppure arriva dappertutto e come un fuoco che si divide in tante fiammelle per illuminare la mente di tutti e riscaldare il cuore di tutti.

Immediatamente gli apostoli cominciano a parlare in altre lingue. Dopo aver udito quel fragore, intorno agli apostoli si raduna molta gente che sente parlare la propria lingua. Il senso dello strano miracolo che avvenne il giorno di pentecoste è molto evidente: la “lingua” dello Spirito Santo unisce e crea comunione. Per comprendere bene il senso del miracolo ci viene in aiuto un racconto della tradizione ebraica.

Fu chiesto a Rabbi Pinkas: «Come si deve intendere che gli uomini, prima della costruzione della Torre di Babele, avessero un’unica lingua e che poi, quando Dio gliela confuse, ogni gruppo di uomini ebbe la sua propria lingua? Com’è possibile che ogni popolo acquisti improvvisamente una lingua particolare invece della comune e si faccia capire con essa?». Rabbi Pinkas spiegò: «Prima della costruzione della torre tutti i popoli avevano in comune la lingua sacra, ma inoltre ciascuno aveva il proprio linguaggio. Perciò è detto: “Tutta la terra aveva una lingua”, cioè la santa, “e alcune favelle”, cioè in aggiunta le particolari lingue di ogni popolo. In queste gli uomini di ogni popolo comunicavano tra loro, in quella comunicavano tra loro i popoli. Ciò che Dio fece, quando li punì, fu di togliere loro la lingua santa».

M. Buber, *I racconti dei Hassidim*, Ugo Guanda Editore, Parma 1992, p. 106

L’unica “lingua santa” e perciò universale, comprensibile a tutti gli uomini al di là della loro provenienza geografica, è quella della solidarietà, della fratellanza, dell’amore. Colui che consente di parlare questo linguaggio è appunto lo Spirito Santo. Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé (cfr. *Gal 5,22*) costituiscono le “parole” essenziali di questa lingua. Al contrario l’uomo che non accoglie lo Spirito e quindi vive secondo la “carne”, secondo il proprio egoismo, inevitabilmente parla un linguaggio che crea divisione e odio. Anche le principali “parole” di questo linguaggio sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizia, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezza, orge e cose del genere (cfr. *Gal5,19-21*).

Il Signore risorto dona il suo Spirito ad ogni uomo. La solenne effusione dello Spirito avviene per ciascuno di noi nel sacramento della cresima. Lo Spirito ricevuto nel sacramento della cresima continua ad agire in noi sempre. Come il vento e come il fuoco soffia, ci illumina e ci riscalda ogni giorno. Non dobbiamo dunque domandarci se abbiamo ricevuto il dono dello Spirito, ma se lo abbiamo accolto. La verifica della nostra capacità di accogliere lo Spirito è semplice: quale “lingua” parla la mia vita? La lingua della solidarietà e della comunione o quella della divisione e dell’egoismo? Nel volto dell’altro vedo un

fratello da amare o un rivale da superare? La verità di Dio è l'amore; la verità dell'uomo è l'amore. Lo Spirito ci insegna il linguaggio della verità, il linguaggio dell'amore: quello appunto che ci consente di comprendere la verità del vangelo e di conseguenza la verità di tutte le cose. Il linguaggio dello Spirito è insieme semplice e difficile: semplice perché a tutti accessibile, difficile perché impegnativo ed esigente, difficile anche perché la vita è complessa.

Come ogni linguaggio, anche e soprattutto quello dello Spirito, per essere correttamente conosciuto, non può essere studiato solo in teoria ma deve essere pazientemente "parlato". La pratica consentirà di accogliere in profondità lo Spirito di verità e di comprendere le sue parole liberanti e consolanti. Parole che in ogni circostanza ci ricordano l'amore di Dio che cerca i suoi figli, li vuole raccogliere dalla loro dispersione e divisione, vuole perdonare il loro peccato, li attende per una festa senza fine. Chiediamo senza stancarci al Signore Gesù che ci renda capaci di accogliere il suo Spirito di verità. Se non si accoglie lo Spirito inevitabilmente sarà lo spirito di Satana ad intristire la nostra esistenza, come ci ricorda questo splendido testo di Sergej Bulgakov.

«La sua presenza è impercettibile e misteriosa, simile all'alito del vento che viene non si sa da dove per poi scomparire. Non la si può trattenere, né attiarla anche se si vuole. È e non è: presenza intima, tenera, personale, autentica al sommo grado. Si direbbe dita trasparenti che accarezzano e sfiorano un cuore indurito: il cuore fonde e arde ed è illuminato dal mistero sacro. Prova a negare questa realtà superiore, soprannaturale, perché non la vedi con gli occhi e non l'afferri con i sensi. Tenta di convincere te stesso che non è Spirito, ma soltanto emozione psicologica, vedrai allora te stesso e la tua vita nella gelida inanimata luce di Satana, gusterai la morte spirituale prima del trapasso poiché ogni anima vive di Spirito Santo».